

Mafriica

Periodico di un Uomo d'oriente in una Costa d'Avorio
Numero 3 ***** 30 Marzo 2008

Care Presenze,

come annunciato, ecco un numero incentrato sul mio lavoro attuale e, soprattutto, su quello di Save the Children UK (Save UK) in Costa d'Avorio. Contesto complesso, come complesso è il nostro programma, per cui non ci si stupisca se questa chiarezza l'ho raggiunta così lentamente... E ad ogni modo ho comunque fatto prima io a capire che i miei bagagli ad arrivare...



La copertina

Si lo so che come copertina fa schifo, ma in prima pagina ci si mettono le notizie importanti e con questi scatoloni ho finalmente riavuto i miei piccoli e grandi oggetti più cari. Gli abiti, le scarpe, i giocattoli e i ricordi (molti di alcune delle mie Presenze) che avevo imballato in Thailandia il cinque di gennaio...

Sono andati in Sudafrica e poi in Nigeria, prima di giungere qui, dove li hanno trattenuti tre settimane in attesa di tre timbri da tre ministeri diversi, un timbro, una settimana. E infine pure il blocco dei doganieri, in sciopero per poter alzare il limite delle loro mazzette...

Lo so che come copertina fa schifo, ma raffigura il riappropriarmi di un po' di me stesso. Non è molto come potete vedere, il resto lo porto dentro.

Non è molto. Quattro scatoli solamente. Centodieci chili in tutto, ma importanti. In vite come la nostre non serve molto, ma il poco è indispensabile. Come ci diciamo da anni con Tom, in vite come le nostre occorre essere delle lumachine in modo da spostarsi per il mondo con la casaconchiglia che ci portiamo dietro e di dentro contenendo tutto, tutto quello che conta, amicizie comprese. Perché nel caso non ve ne siate accorti, in viaggio con me, ci siete anche voi. Benvenute a bordo, care Presenze.

Il corsivo del dodici marzo

Permettami di condividere un'emozione che oggi mi porto dentro. Sono iniziate, per ora sporadiche, le piogge dell'omonima stagione, e io mi sono reso conto che tra gli effetti personali, nella mia casaconchiglia, lasciando Bangkok non ho messo nessun ombrello.

Con un sacchetto in testa mi son quindi recato a un supermercato poco lontano per colmare la lacuna e tener asciutti gli occhiali.

Aggirandomi per l'animato quartiere popolare, ho voltato un angolo e... mi sono commosso.

Ne sono ancora capace vivaddio.

Il cuore che batte più forte, due lacrime in cui ondeggiare lo sguardo... Questo lavoro e questa vita non mi hanno ancora reso un insensibile frammento di cinica pietra. No.

Voltato l'angolo di fronte a me, una vetrina, anche un po' dismessa, con l'insegna polverosa e sbilenca, ma al di là del vetro... una scansia ricolma di freschissimi, fragranti ed economici bigné mignon al cioccolato e al caffè.

Ho creato questo Foglio per condividere con voi i momenti importanti di questa esperienza, quelli brutti come quelli belli.

Questo di oggi e' stupendo.



Della presenza di Save the Children Gran Bretagna (Save UK) in Costa d'Avorio

Nel corso degli ultimi dieci anni, circa quindicimila bambini della Liberia, della Costa d'Avorio e della Sierra Leone sono stati separati dai loro genitori a causa delle guerre che hanno imperversato in questa regione dell'Africa Occidentale. Molti di quei bambini, ora genitori a loro volta, non hanno mai ricevuto adeguate attenzioni familiari e oggi non sempre sono in grado di offrire ai loro figli ciò di cui loro sono stati privati. Inoltre, in molti contesti la discriminazione di genere è parte integrante del sistema culturale e aumenta esponenzialmente la vulnerabilità delle ragazze e delle bambine rispetto ad abusi sessuali e altre forme di sfruttamento e violenza.

La presenza di Save UK risale qui al 1996 con l'attuazione di un programma di ricerca e riunificazione familiare dei bambini liberiani rifugiati in Costa d'Avorio. Per fattori molteplici, come accennato nello scorso numero di MAfrica, la situazione si è poi ribaltata e, nella fase in cui i campi profughi venivano chiusi, la guerra civile ivoriana ha iniziato a imperversare nella stessa parte occidentale che prima aveva funto da rifugio per i liberiani in fuga.

Le fazioni armate che hanno preso parte al conflitto sono state molteplici. Per semplificare si può dire che il paese è stato diviso in due: a nord e a ovest le truppe ribelli delle Forces Nouvelles, al sud e a est l'esercito governativo.

Le agenzie umanitarie si sono così trovate a dover gestire una nuova crisi che ha prodotto da subito un enorme quantità di profughi "interni" che, in fuga dalle zone dei combattimenti, si sono riversati nelle grandi città del sud o nei ripristinati campi di accoglienza. Tra le province più colpite dalla crisi: Man, Odiennè, Guiglo, Danané e Dekoué.

Oggi la guerra è finita e il paese sta, molto lentamente, andando ad elezioni (posticipate più volte) per eleggere un governo politico che sostituisca quello di "unità nazionale" ora in carica. In linea con la riappacificazione, nel 2008 le prefetture, gli uffici statali e le scuole hanno iniziato a essere ripristinate, anche grazie al ritorno di impiegati pubblici, funzionari di stato, magistrati, prefetti, insegnanti, tutti fuggiti a causa degli scontri.



La zona governativa in chiaro. Le altre erano quelle "ribelli."

Malgrado il processo di pace e ritorno alla normalità stia avanzando molto, troppo, a rilento, in tanti guardano al futuro con ottimismo; non che si possa fare altrimenti, del resto. E anche Save UK ha modificato i propri programmi per meglio rispondere alle diverse necessità dei bambini ivoriani di questo controverso dopoguerra. Le aree di intervento sono state diversificate in tre settori: Salute, Protezione ed Educazione. Dal 2006 anche il raggio delle operazioni è stato ampliato per coprire non solo il cosiddetto "Grand ovest" (le regioni di Moyen Cavally e 18 Montagnes), ma anche le regioni di Denguélé e Worodougou (il "Nordovest"), Bas Sassandra (il "Sudovest") e Lagunes (il "Sud"). Ultimo sviluppo, l'avvio in pianta stabile di attività di carattere istituzionale che hanno necessariamente luogo ad Abidjan e che, bontà loro, sono io a gestire. A me le chiacchiere e la fuffa, a Mark, in teoria il mio supervisore, il funzionamento dei programmi sul terreno. In realtà a lui le beghe amministrative a me ... il succo del discorso (per citare una delle mie prime pubblicazioni a quattro mani, mani di sorella anch'essa in Africa ora, ma dall'altra parte...)

Mappa tratta da: africannewsanalysis.blogspot.com/2007_04_15_a

La sbirciata

Lunedì di Pasqua, all'uscita dalla chiesa in un paese del distretto di ... Fresco. Un nome che non mantiene affatto le sue promesse.



"Mi chiamo Yapo. Sono ivoriano e ho quindici anni. Mi sono arruolato volontariamente per vendicarmi del fatto che avevano violentato mia sorella.

I soldati l'avevano violentata e avevano anche derubato casa nostra portando via tutto quello che sono riusciti. Mia mamma non voleva, ma io sono partito lo stesso.

Ho seguito un corso per due settimane, poi sono andato a combattere. Al fronte come ogni nuova recluta sono stato messo alla prova, ho dovuto dimostrare che non avevo paura di niente. Per superare la prova ho dovuto assistere alla morte di una donna incinta. L'hanno sventrata con un coltello e poi io ho dovuto ... (omissis). Alla fine mi hanno ordinato di aspergermi il viso con il suo sangue. Per fare queste cose bisogna fumare della polvere da sparo. Funziona anche quando si ha paura in combattimento. Ti fermi, ti danno della polvere e tu continui. A sparare o... a usare il coltello."

(Dall'archivio di Save UK: testimonianza raccolta nel 2005 nel distretto di Man. Il nome è fittizio e l'immagine è una foto di repertorio)



Del programma di protezione di Save the Children UK in Costa d'Avorio

Le tredici persone della sezione Protezione, tutti ivoriani tranne me e Mark, sono dislocate in tre aree del paese.

Ad **Abidjan** (presso la sede centrale) ci sono il Consigliere Tecnico (io), Anne-Marie e Maxime (i miei assistenti di programma) assieme a tutto lo staff amministrativo e risorse umane.

Véronique: responsabile della logistica, fu lei a comunicarmi il passaggio del primo livello della selezione



La sede di Save UK a Man, di cui si tratterà diffusamente nel prossimo numero

A **Man** (capoluogo della regione di 18 Montagne) Mark - il Direttore di Programma (nordamericano di origini piemontesi), René, Clément, Aline, Gompou, William e Paul. Gli ultimi due, in questa fase progettuale, si spostano spesso su...

Guiglo, a qualche ora di macchina, capoluogo della regione del Medio Cavalli e sempre ai confini con la Liberia, dove ci sono in permanenza Aké, Siby e Marie Chantal.

Il programma è costituito da cinque progetti:

1. Il progetto finanziato dalla Fondazione Diana (sì, proprio la principessa inglese... dal suo incidente parigino ne è uscito anche qualcosa di buono oltre ai gossip) ... progetto finalizzato alla reinserimento delle bambine coinvolte nel conflitto armato.
2. Sulla stessa linea, il progetto di "riabilitazione e reintegrazione dei bambini soldato" (in via di conclusione) rivolto anche ai maschietti.
3. "Formare per trasformare" finanziato dall'UNICEF e incentrato sulla riduzione della violenza a danno di minori attraverso un'azione di sensibilizzazione delle comunità e delle autorità locali.
4. Il progetto contro AIDS-HIV che si rivolge ai bambini rimasti senza genitori e ai servizi atti a fornire loro le attenzioni che non possono ricevere da una famiglia ormai disintegrata.
5. E infine... "Fondamenta per il futuro" che mira a migliorare le capacità di istituzioni, comunità e organizzazioni locali rispetto alla creazione di sistemi di protezione dell'infanzia. Questo progetto ha luogo, simultaneamente, in Liberia e Sierra Leone e viene portato avanti in maniera congiunta per migliorare le attività nei singoli paesi attraverso scambi costanti e la condivisione delle esperienze.

Dal punto di vista dell'entità del finanziamento e del personale coinvolto, "Fondamenta per il futuro" è più importante degli altri quattro messi assieme. Io mi occupo della parte "istituzionale" di queste "fondamenta" che in soldoni significa costituire nella capitale la "faccia" della Protezione di Save UK (faccia spero non di tolla, alla fine della fiera), mediante l'interazione con organizzazioni non governative, Nazioni Unite e dipartimenti del governo che hanno rilevanza per le nostre attività. Oltre a questa funzione di networking, con l'aiuto di Anne-Marie e Maxime, dal punto di vista progettuale mi occupo di altri due versanti d'azione:

- ✓ Appoggio tecnico alle controparti governative impegnate nella creazione di sistemi di protezione dell'infanzia (miglioramento dell'erogazione dei servizi sociali, formazione di assistenti sociali, meccanismi di coordinamento interministeriale...)
- ✓ Sviluppo e diffusione di conoscenze e consapevolezza dei partner istituzionali e non governativi, sia nella capitale, sia sul terreno, riguardo la partecipazione dei bambini e la loro cittadinanza attiva.

Un lavoro molto stanziale, il mio, fatto soprattutto di riunioni e di uffici. Ma davvero bello per ora, e con poche e mirate uscite sul terreno. Nel prossimo numero, l'inserito speciale dedicato alla mia prima missione sul campo....

MAFROCOMUNICATO - MAFROCOMUNICATO - MAFROCOMUNICATO - MAFROCOMUNICATO



È bastata una sola foto di Michela nel numero 2 di MAfrica per scatenare una raffica di illazioni più o meno maiale sul mio "ritrovare la sua fisicità". Illazioni perpetrate addirittura anche da Presenze femminili... Vergogna!

A smentita di tali infondate illazioni, condivido una foto che comprova l'idilliaco e fraterno rapporto che mi lega non solo ad Ella, ma anche allo squisito Marc e al delizioso Spritz. Praticamente una famiglia da Mulino Bianco che spesso mi tratta come un ospite d'oro. Un *mulino* che gira in una valle con palme al posto delle spighe...